

IERI IL GOVERNO HA PRESENTATO I SUOI EMENDAMENTI

Ddl sviluppo, nucleare al via e tagli di 200 milioni al Cip6

DI IVAN I. SANTAMARIA

Il piano energia del governo ha preso ufficialmente forma. Ieri in Commissione attività produttive alla Camera dei deputati sono stati depositati, dopo dieci giorni di attesa, gli emendamenti messi a punto dal ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola dopo una lunga mediazione con i colleghi dell'Economia, Giulio Tremonti, e dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. E le novità non sono poche. La prima, come anticipato da *MF-Milano Finanza* di ieri, è che anche il secondo blitz del governo per azzerare l'Authority dell'energia è saltato. Quello che invece c'è sono le nuove norme per riaprire anche in Italia alla costruzione di centrali nucleari. Entro giugno del prossimo anno il governo dovrà esercitare una delega che servirà a riportare le lancette dell'orologio a prima del referendum del 1987, ripristinando gli incentivi per le popolazioni che ospiteranno gli impianti, stabilendo i criteri per l'individuazione dei siti nucleari e di quelli per le scorie. Non solo. Il piano per il nucleare sarà contenuto in un allegato al Dpef. L'emendamento del governo prevede anche la nascita dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. L'organismo che sarà responsabile per la sicurezza e la salvaguardia degli impianti, sarà composto da cinque membri. Il presidente e due commissari saranno nominati dal ministro dell'Ambiente, mentre gli altri due saranno indicati da quello dello Sviluppo economico. Confermato anche lo spezzatino della Sogin, la società pubblica che si occupa del decommissioning. Le attività del nucleare della spa guidata da Massimo Romano potranno essere trasferite a una società pubblica partecipata almeno al 20% dal ministero dell'economia e operante nei settori dell'energia. Identikit che in Italia

corrisponde ad Ansaldo Energia, Eni ed Enel. In quest'ultimo caso sarebbe un ritorno al passato, considerando che la Sogin era nata proprio da una costola dell'ex monopolista.

Borsa del gas e Cip6. Il piano energia di Scajola, tuttavia, non comprende solo il nucleare. Gli emendamenti del governo prevedono anche la nascita, accanto alla **Borsa elettrica**, della Borsa del gas. Quest'ultima, come la prima, sarà affidata al **Gme**, il gestore del mercato elettrico. Secondo la relazione illustrativa depositata in commissione dal governo, la Borsa del gas «rappresenta un elemento necessario affinché gli investitori, soprattutto internazionali, siano interessati a investire in infrastrutture e impianti nel nostro paese e anche nei previsti, necessari gasdotti, di interconnessione con altri paesi, al fine di consentire una riduzione dei prezzi delle forniture e una maggiore sicurezza». Risputa poi tra gli emendamenti, anche la riforma delle tariffe agevolate per le fonti rinnovabili e assimilate, il cosiddetto Cip6. Due le norme proposte da Scajola. La prima prevede che la competenza sulle tariffe passi dall'Authority al ministero dello Sviluppo, che con un proprio decreto dovrà aggiornarle. La seconda prevede la possibilità di una risoluzione anticipata dei contratti su base volontaria da parte dei produttori. Ma quanto costerà al ministero pagare l'indennizzo per la risoluzione anticipata? Neanche un euro, stando alla relazione tecnica che accompagna l'emendamento. Anzi, secondo le stime dei tecnici si avrebbe un beneficio in termini di sistema grazie al fatto che la bolletta elettrica si abbasserebbe. Sia nel caso di revisione al ribasso delle tariffe, sia in quello di rescissione anticipata dei contratti, il risparmio è stato quantificato dai Scajola-boys in 100-200 milioni di euro. (riproduzione riservata)

